



IL VESTITO

THE SUIT by Maurizio Ravallesse

(Italy, 2020)



language **ITALIAN**

duration **15'**

genre **DRAMA**

directed by **MAURIZIO RAVALLESE**

a **PATHOS** production

produced by **MAURIZIO RAVALLESE, EMANUELE PISANO, FEDERICO GIANNETTO**

cast **DANILO ARENA, CHRISTIAN IANSANTE, GIULIO DICORATO**

executive producers **EMANUELE PISANO**

screenplay by **MAURIZIO RAVALLESE, EMANUELE PISANO**

director of photography **ANDREW SUPERVIEW**

editor **ROCCO BUONVINO**

set designer **FLAMINIA LATINI**

sound **FIRENZO SERINO**

costume designer **VALENTINA DI GERONIMO**

makeup **VALENTINA ROSANO**



PATHOS
PRESENTA

DANILO ARENA

CHRISTIAN IANSANTE

IL VESTITO

REGIA
MAURIZIO RAVALLESE

PATHOS PRESENTA UN CORTO DI MAURIZIO RAVALLESE SOGGETTO E SCENEGGIATURA EMANUELE PISANO MAURIZIO RAVALLESE
AIUTO REGIA ROBERTO URBANI SCRITTURA E REGIA ELEONORA DI LILLO SOUND DESIGN FIORENZO SERINO
COSTUME VALENTINA DI GERONIMO SCENOGRAFIA FLAMINIA LATINI TRUCCO VALENTINA ROSANO
FOTOGRAFIA ANDREW SUPERVIEW MONTAGGIO ROCCO BUONVINO MUSICHE ORIGINALI MARCO RAVALLESE
ORGANIZZATORE GENERALE MICHELA TERZAGHI DIRETTORE DI PRODUZIONE ALESSANDRA DE BARI
REGIATO DA FEDERICO GIANNETTO MAURIZIO RAVALLESE EMANUELE PISANO
UNA PRODUZIONE PATHOS DIRETTO DA MAURIZIO RAVALLESE

 PATHOS
DISTRIBUTION



SHORT SYNOPSIS

An immigrant looking for a wedding suit. A groom left at the altar. Their destinies collide around revenge.

SINOSSI BREVE

Un immigrato alla ricerca di un abito da cerimonia. Uno sposo abbandonato all'altare. I loro destini si scontrano attorno a una vendetta.

LONG SYNOPSIS

An immigrant works in a laundry to buy a wedding suit. One day he is found stealing a suit from a sick groom who has just been left at the altar. To atone for his sins, he will have to avenge the robbed man.

SINOSSI LUNGA

Un immigrato lavora in una lavanderia col solo scopo di comprarsi un abito da cerimonia. Un giorno viene scoperto a rubare un vestito a uno sposo malato appena abbandonato all'altare. Per espiare la sua colpa, dovrà vendicare l'uomo che ha rapinato.

DIRECTOR'S STATEMENT

This isn't a short film based on social denunciation. It is not even a tearful fairy tale about a good-hearted immigrant who finds fortune. It is only a story about feelings: a brief episode aimed at moving the spectator, while transmitting an element of surprise.



The objective is to show that interior turmoil goes beyond racial, ethnic and sexual differences. Therefore, since the story has a universal meaning, I deliberately omitted names of cities or made precise references. The plot is linear. Firstly, the introduction of the character of Amed. He is a young immigrant who barely speaks Italian and works at a laundry. Secondly, the encounter with Massimo. Amed sees a man in a wedding suit who is throwing up near a car full of white bows. The boy follows the stranger, steals his suit, but when the main tracks him down he confesses to the groom that he is going to get married and so he decides not to hurt him. Finally, the punitive mission that Massimo entrusts Amed with. The boy has to go to a coffee shop, slap a man named Mauro and give him a briefcase containing a message. The contents of this note will reveal Massimo's story. Once Amed has carried out his mission, he will receive his reward.

The focus of the story is mainly on Amed played by Danilo Arena. The character of Massimo, played by Christian Iansante, on the other hand, is an antagonist who intentionally remains a figure shrouded in mystery. At the beginning we don't even see his face. When Amed is caught, Massimo looks deathly ill. Throughout the rest of the film, the impression given is that he is a negative figure: he appears to be a drug addict who spends his days vomiting and living in a squalid house full of needles. The task he has given Amed doesn't seem to make any sense and the boy is even mistaken for a terrorist and beaten up. Only after the briefcase has been opened do we find out who Massimo really is: a princess who has been seduced and abandoned. A sick man who was in love with a hypocrite. It's the story of a defeated man who punishes his beloved.



I wanted to play with the element of surprise connected to the character's homosexuality without turning the idea of diversity into something pathetic. Before the end of film, nothing made us suspect that Massimo was a homosexual. The main idea of the short film is based on the preconceived notion that when we see a wedding car we immediately think of a bride. It never crosses our mind that the bride could be a man. The director's style is realistic but not intrusive. The shoulder-supported camera is not extreme and is used in the service of the film. Problemi piuttosto risaputi. Ma non tutto è come sembra.

NOTE DI REGIA

Non è un cortometraggio di denuncia sociale. E non è nemmeno la lacrimevole favola del migrante buono che fa fortuna. È solo una storia di sentimenti: una breve vicenda che mira a emozionare e a imprimere nello spettatore un senso di sorpresa. Lo scopo è dimostrare che i turbamenti interiori vanno al di là di qualsiasi diversità di pelle, di etnia e di orientamento sessuale. E proprio perché la storia ha valore universale, non ho inserito nomi di città né riferimenti precisi.



La trama è lineare. Prima, la presentazione del personaggio di Amed: un ragazzo immigrato che a malapena parla italiano e lavora in una lavanderia. Poi, l'incontro con Massimo: Amed vede un uomo con un abito da sposo che vomita vicino a un'auto piena di fiocchi bianchi. Il ragazzo segue lo sconosciuto, gli ruba il vestito, ma quando viene scoperto rivela che si deve sposare e si salva. Infine, la missione punitiva che Massimo affida ad Amed: dopo un lungo viaggio, il ragazzo dovrà andare in un bar, dare uno schiaffo a un uomo di nome Marco e



consegnare una valigetta con un messaggio. Il contenuto chiarirà la storia di Massimo. Eseguito l'incarico, Amed avrà la sua ricompensa. Il focus della narrazione è principalmente su Amed (Danilo Arena). Il personaggio di Massimo (Christian Iansante), al contrario, è un antagonista che resta volutamente nell'ombra e nel mistero. All'inizio non vediamo nemmeno il suo viso. Quando Amed viene scoperto, Massimo ha un aspetto cadaverico, scomposto, orribile. Per il resto del film è connotato negativamente: sembra un tossico che passa le sue giornate a vomitare in una casa disordinata e piena di siringhe. La missione che affida ad Amed sembra non avere alcun senso e il ragazzo viene addirittura scambiato per un terrorista e malmenato. Solo con l'apertura della valigetta scopriamo chi è veramente Massimo: una principessa sedotta e abbandonata. Un uomo malato, innamorato di un ipocrita. Uno sconfitto che punisce il suo amato con la verità.

Ho voluto giocare sull'effetto sorpresa legato all'omosessualità, senza però trasformare la diversità in un elemento patetico. Prima del finale, in effetti, niente lascia intendere che Massimo sia gay. L'idea principale del corto nasce da un preconcetto: quando vediamo una macchina da cerimonia, la prima persona che ci viene in mente è la sposa. Non pensiamo mai che quella sposa possa essere un uomo. Lo stile di regia è realistico, ma non invadente. La macchina a spalla non è estremizzata: è a totale servizio della storia.



DIRECTOR'S BIOGRAPHY

*Maurizio Ravallese, born in Rome on March 31st, 1989, has a Doctorate in Philology and History of the Ancient World (La Sapienza University – Sorbonne University). He is a tenured Latin and Greek teacher. He has worked as a director's assistant on different television and film productions. He has also directed various video music clips. In addition, he is the director and screenwriter of three short films: *Miracolo in Periferia (Miracle on the Outskirts, 2013)*, *La Terra**



degli sconfitti (The Land of the defeated, 2014), and Il Vestito (The Suit, 2020). Together with Emanuele Pisano, he is a founding partner of Pathos Distribution and Pathos Magazine.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Maurizio Ravallese (Roma, 1989) è dottore di ricerca in Filologia e storia del mondo antico (Università La Sapienza di Roma – Sorbonne Université). È docente di ruolo di latino e greco nella scuola italiana. Ha lavorato come assistente alla regia in diverse produzioni televisive e cinematografiche. Ha diretto diversi videoclip musicali. È regista e sceneggiatore di tre cortometraggi pluripremiati: *Miracolo in periferia* (2013), *La terra degli sconfitti* (2014) e *Il vestito* (2020). Assieme ad Emanuele Pisano, è socio fondatore della Pathos Distribution e di Pathos Magazine.



*“People run away, but everyone comes back.
This is how they get screwed. You can't do it”*

*“Le persone scappano, ma poi tornano tutte indietro.
Ed è allora che restano fregate. Tu non puoi farlo”*



www.pathosdistribution.com

pathosfestival@gmail.com

